

**A**

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

**SU**

**OLTRE LO  
SGUARDO**

**BEYOND  
THE GAZE**

**6** TOMI  
BOOKS | **4**

INSIGHTS

5

# OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di  
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma  
*The prism city*

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata  
*The measured city*

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata  
*The layered city*

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo  
*The city as a body*

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata  
*The imagined city*

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata  
*The represented city*

a cura di / edited by Giorgia Sala

# **OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE**

TOMO  
BOOK

**4**

## **LA CITTÀ CORPO** **THE CITY AS A BODY**

a cura di  
edited by

**Benedetta Caglioti**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze*

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

---

## INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

### **TOMO / BOOK 1**

a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO.**

#### **LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY**

##### **1.1**

La lente architettonica  
*The architectural lens*

##### **1.2**

La lente urbana  
*The urban lens*

##### **1.3**

La lente sistemica  
*The systemic lens*

### **TOMO / BOOK 2**

a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI.**

#### **LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY**

##### **2.1**

La città tra dato e misura  
*City Between Data and Measure*

##### **2.2**

Il territorio tra tangibile e intangibile  
*Territory Between Tangible and Intangible*

##### **2.3**

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi  
*Space Between Digital and Quantitative Approaches*

**TOMO / BOOK 3**a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA  
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche  
*Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings*

**3.2**

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione  
*Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation*

**3.3**

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato  
*Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past*

**TOMO / BOOK 4**a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ CORPO  
THE CITY AS A BODY****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città  
*The Historical Subject and the Perception of the City*

**4.2**

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città  
*The Contemporary Subject and the Perception of the City*

**4.3**

La percezione della città e le sue interpretazioni  
*The Perception of the City and its Interpretations*

**TOMO / BOOK 5**

a cura di / edited by ELENA DORATO.

**LA CITTÀ IMMAGINATA  
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato “ideale”, tra utopie e letture critiche

*The “Ideal” Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA.

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA  
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

*From Drawing to Design: In Progress Representation*

**IL SOGGETTO CONTEMPORANEO  
E LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ**  
**THE CONTEMPORARY SUBJECT  
AND THE PERCEPTION OF THE CITY**

---

# SPAZI ACCESSIBILI E SINTASSI DEI LUOGHI: DINAMISMI E PERCEZIONI DI MENTI ERRANTI

PAOLA LIMONCIN

## Abstract

*The aim of this paper is to develop an interdisciplinary discussion on the city by reflecting on the theme of perception understood as awareness of the sensory stimuli that surround us. Some recent projects and research will be analysed to investigate the ways in which architects think about urban space, considering the sensory experience of less prevalent subjectivities such as people with autism, intellectual disability, or dementia.*

## Keywords

*Architecture, environmental perception, sensory experience, neurodiversity, accessibility.*

## Introduzione

La disciplina dell'architettura ha l'importante compito di pensare all'ambiente – inteso sia come spazio fisico che relazionale – di una molteplicità di persone con abilità e sensibilità differenti. Progettare il loro contesto di vita significa tenere conto di una varietà di modelli percettivi, più o meno prevalenti. In particolare le persone autistiche, quelle con disabilità intellettiva o demenza, si distinguono dai neurotipici per una diversa risposta sensoriale alle stimolazioni che ricevono dal mondo esterno e per diversi gradi di autonomia nello svolgere determinate azioni.

L'intento del presente contributo è quello di sviluppare una riflessione sul tema della percezione intesa come presa di coscienza degli stimoli sensoriali che ci circondano a partire da diverse “esperienze di accessibilità” nell'esplorazione del contesto urbano da parte dei soggetti più fragili. Le considerazioni qui esposte derivano da un progetto di ricerca più ampio che l'autrice sta conducendo e che si intitola “Progetti architettonici e urbani innovativi e sostenibili per ottimizzare inclusione, benessere e accessibilità dell'ambiente costruito” nell'ambito del Progetto “Ecosistema Innovazione iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem”. Nello specifico, la ricerca si occupa di studiare l'interazione tra ambienti ed esseri umani nei settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile, indagando su come un luogo influenzi il nostro essere individui e comunità. Lo scopo del progetto di ricerca è la produzione di risultati

scientifici che portino allo sviluppo di spazi rigenerativi per persone con particolare fragilità e prodotti di *interior design* socialmente inclusivi, sostenibili e accessibili.

## Una condizione sociale

A partire dagli anni Sessanta, una serie di proteste condotte da persone disabili porta alla progressiva sensibilizzazione e attenzione al tema della disabilità da parte della società civile e alla successiva riflessione sugli ostacoli culturali, sociali – e di conseguenza ambientali – che la determinano. Negli anni Sessanta-Settanta nel Regno Unito e negli Stati Uniti iniziano le prime proteste da parte di attivisti che si oppongono al ricovero delle persone portatrici di disabilità fisiche in istituti, situazione che provocherebbe la perdita del loro vivere indipendente [Boys 2022, 40]. Negli anni Novanta a Washington, centinaia di persone si riuniscono davanti a Capitol Hill, sede ufficiale del Congresso degli Stati Uniti, per protestare contro la lentezza dell'iter per l'approvazione dell'*Americans with Disabilities Act*, la nuova legislazione finalizzata a proteggere e tutelare dalle discriminazioni le persone disabili. L'arrampicata degli attivisti che abbandonano le loro sedie a rotelle e i loro bastoni per risalire gli ottantadue scalini che portano all'edificio, è diventato l'emblema della protesta, dimostrando con il loro corpo come l'architettura inaccessibile influisca sulle persone con disabilità.

L'espandersi dell'attivismo, della ricerca e della sensibilizzazione su come sia la società, piuttosto che le menomazioni individuali, a rendere disabili le persone, ha portato a considerare la disabilità una condizione sociale e non più una questione personale e ad estendere maggiormente l'attenzione anche verso le persone neurodivergenti, portatrici di disabilità invisibili come quelle intellettive e sensoriali. Questo ha condotto alla rinegoziazione dei rapporti tra individui non standard e normotipici con una conseguente ridefinizione degli spazi che li accolgono.

## “Forme” di accessibilità

Nel momento in cui uno spazio prende forma seguendo l'idea di un corpo proporzionato e ideale, si verifica un discostamento dell'idea di comfort per il corpo non standard che tende a sentirsi inadeguato e fragile.

La forma architettonica – il cui potenziale è spesso indagato in relazione al modo in cui viene percepita – assume significato nella relazione che si crea con il suo fruitore e nell'esperienza che ne consegue, legata alla personale fisicità e fisiologia della persona e quindi alla possibilità di usufruirne pienamente.

La maggior parte delle esplorazioni progettuali contemporanee – concepite per lo più da soggetti neurotipici – sembrano affrontare i temi legati all'accessibilità principalmente come misura compensativa nel tentativo di rendere lo spazio (progettato per il soggetto funzionale e tipico prevalente) adatto alle persone disabili e fruibile in modo adeguato/efficiente. Un luogo “abilitante” è invece uno spazio che consente di svolgere determinate attività nello stesso modo da parte di tutti i fruitori e

quanto più possibile in autonomia, superando le soluzioni progettuali funzionali realizzate nell'ottica di una divisione binaria abile/disabile e incorporando il concetto di accessibilità nella soluzione architettonica stessa.

Un esempio di espressione formale di accessibilità ben integrata nel progetto architettonico è la piattaforma elevatrice di Maison Bordeaux progettata da OMA. In questa casa privata il sistema mobile verticale ne è il cuore ed è l'elemento attorno a cui ruota tutto il progetto. La piattaforma, una sorta di ascensore, muovendosi liberamente tra i tre piani che compongono la villa francese, modifica continuamente l'architettura della casa integrandosi con lo spazio abitativo e consentendo la trasformazione dell'ambiente in piccoli spazi più intimi. Allo stesso modo in cui la sedia a rotelle del proprietario della casa può essere interpretata come un'estensione del suo corpo, anche la piattaforma elevatrice, creata dall'architetto, diventa una parte indispensabile della casa che offre all'utente disabile maggiori possibilità di mobilità rispetto agli altri membri della famiglia consentendogli un accesso esclusivo ad alcuni spazi che rispondono al movimento della piattaforma stessa.

Paradossalmente, anche l'inaccessibilità di un'architettura può diventare l'aspetto centrale del suo significato formale. The Vessel, progettato dallo studio Heatherwick a New York, è stato inaugurato nel 2019. La struttura è costituita da centocinquantaquattro scale a incastro, ottanta pianerottoli, duemilacinquecento gradini distribuiti su sedici piani per un totale di 46 m di altezza. Si tratta di un sistema di scale collegate tra loro la cui salita porta al panorama su Hudson Yards. Il visitatore "consentito" sembra essere soltanto l'uomo bipede e atletico; l'unico ascensore previsto – necessario per questioni normative – è destinato soltanto al visitatore con disabilità fisiche, escludendo quello con passeggeri, bagagli o disabilità non apparenti [Gotkin 2019]. Attualmente, la struttura è temporaneamente chiusa al pubblico a causa dell'alto numero di suicidi che si sono verificati dal momento della sua inaugurazione, sottolineando come le questioni di sicurezza e usabilità di questa architettura siano un punto debole non solo per le persone disabili ma anche per quelle "performanti".

Un altro caso emblematico nel rapporto tra accesso e fruibilità dell'opera architettonica, è il Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa a Berlino progettato dall'architetto Peter Eisenman. Un'interessante riflessione su questo progetto è pubblicata nel libro *Disability, Space, Architecture. A reader* (2017). L'autore del saggio, l'architetto e professore all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture et de Paysage de Bordeaux, J. Kent Fitzsimons, esplora come l'atto di attraversare questo spazio possa consistere in qualcosa di più di un semplice movimento lungo un percorso funzionale a una destinazione, ma sia piuttosto un'esperienza che diventa parte integrante della nostra creazione di significato intorno allo spazio materiale che stiamo attraversando [Fitzsimons 2017, 88]. Il Memoriale della Shoah è stato oggetto di contenzioso al tribunale di Berlino per la sua inaccessibilità – determinata da pendii continui e corridoi stretti – considerata discriminatoria per le persone disabili per ragioni puramente formali. Ma il percorso che attraversa le stele in calcestruzzo non è un semplice elemento funzionale che fornisce accesso al memoriale e collegamento a

un'uscita definita. L'attraversamento di questo spazio è pensato per lasciare molteplici possibilità di scelta che variano di volta in volta e dipendono dal suo fruitore. Nell'importanza di «distinguere tra percorso come accesso e percorso come sostanza, come esperienza di costruzione di significato», l'autore riflette su come sia possibile cogliere il tema particolarmente difficile del "ricordare", centrale nel progetto, solo sperimentando liberamente il Memoriale con tutti i sensi, «mettendo in discussione i presupposti che immaginano e interpretano lo spazio architettonico prevalentemente attraverso un corpo che vede e si muove, a scapito di altri sensi e di altri modi di appropriarsi dell'ambiente costruito» [Fitzsimons 2017, 88].

Questo perché l'organizzazione formale e spaziale del Memoriale crea il potenziale per un numero infinito di esperienze di significato, senza pre-giudicarne la natura e favorendo l'attivazione di tutti i sensi. Di conseguenza, sfida l'idea che l'accessibilità consista nel compensare le menomazioni che ostacolano l'occupazione apparentemente "normale" degli edifici, e suggerisce piuttosto che lo spazio costruito può consentire incontri di significato architettonico ed esperienziale, a prescindere dalla propria relazione fisica con il mondo [Fitzsimons 2017, 88, 89].

Il progetto del Memoriale è un'occasione per farci riflettere su come l'architettura può interagire con il corpo – non solo quello apparentemente "funzionante" – che lo attraversa e lo esperisce, restituendo una componente sensibile (dei sensi) ed emozionale.

## Sensibilità differenti

Un corpo funzionante in modo atipico assume particolare importanza nella relazione tra architettura ed esperienza sensoriale. «Il mondo reale e il mondo percepito (ovvero la nostra immagine mentale del mondo) differiscono tra loro» [Bogdashina 2011, 46]. Ciò che percepiamo attraverso stimoli sensoriali, infatti, viene immagazzinato dal nostro cervello che analizza, interpreta e codifica le informazioni attraverso processi intuitivi, psichici e intellettivi, in base alle nostre esperienze pregresse, alla nostra memoria e alla nostra immaginazione.

Nel *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (DSM) del 2013 e pubblicato dall'*American Psychiatric Association* (APA), vengono introdotti nuovi criteri diagnostici comportamentali relativi all'autismo che evidenziano l'importanza clinica della sensorialità. Il corpo interagisce con l'architettura attraverso sistemi percettivi che non si limitano ai cinque sensi più conosciuti (vista, udito, olfatto, gusto e tatto) ma se ne contano altri, tra cui la propriocizione. Il sistema propriocettivo fornisce la consapevolezza della posizione del proprio corpo e il suo movimento rispetto allo spazio e in relazione agli altri. In alcuni casi l'atto del percepire – inteso come acquisizione sensibile dei fenomeni esterni – è alterato. Nell'autismo, ad esempio, alcuni sensi possono funzionare in modo più o meno sensibile (si parla di ipo o ipersensibilità) influenzando significativamente la capacità dell'individuo di comprendere

e interpretare il luogo in cui si trova. Questo limita fortemente la sua autonomia e il senso di sicurezza nel muoversi da solo in ambienti più o meno complessi come possono essere la città, ma anche la sua casa. Allo stesso modo nell'anziano la graduale perdita della percezione sensoriale – causata ad esempio dalla malattia di Alzheimer – crea un aumento del disorientamento, una variazione nel personale approccio allo spazio e una diminuzione dell'abilità di comprendere il mondo in modo allocentrico. I luoghi che abitiamo sono progettati principalmente per l'uomo di proporzioni e caratteristiche standard, di capacità cognitive prevalenti e sulla base di esperienze e risposte emotive più comuni. Forme atipiche di reattività e sensibilità all'ambiente circostante possono quindi verificarsi nel caso di persone con sensibilità differenti, ed è quindi necessario prestare attenzione al modo in cui queste persone affrontano l'ambiente architettonico e urbano.

## Movimento e sintassi spaziale

Le questioni prevalenti, sostenute nelle battaglie per il “diritto alla disabilità”, hanno riguardato molto spesso l'accessibilità alle architetture e agli spazi pubblici della città e ai sistemi infrastrutturali. L'importanza del supporto fisico che uno spazio deve offrire ai propri abitanti era già stata evidenziata dall'architetto e urbanista viennese Camillo Sitte, che vedeva nella modernizzazione della città di Vienna una “minaccia” all'equilibrio percettivo dei suoi cittadini. La realizzazione di piazze e grandi boulevard, e l'intensificazione della circolazione, causavano secondo Sitte, un forte impatto psicologico sulla popolazione. Si riferiva in particolare alla pericolosità degli incroci e alle troppe intersezioni che, nonostante marciapiedi e isole pedonali, potevano essere affrontati in sicurezza solo dagli agili, mentre anziani e infermi tendevano ad evitarli [Sitte 2020, 127].

Nell'analisi dell'interazione tra ambiente e persone che lo abitano è necessario indagare su come il particolare carattere del luogo condizioni il comportamento umano e come gli stimoli ambientali vengono percepiti. Alcuni studi recenti si sono concentrati sul movimento delle persone all'interno della città, in particolare quelli sull'intellegibilità dello spazio condotti dallo studio Space Syntax, guidato dal professore di pianificazione urbana alla Bartlett School of Architecture Alan Penn. Si tratta di un processo fondato sulla geometria, sulla rete di connessioni, su prove basate sul comportamento umano per città, luoghi urbani e edifici. Ad esempio, nei centri commerciali o nello specifico all'IKEA, la progettazione della planimetria del negozio fisico, il tipo di connessioni spaziali combinati con lo studio dell'interfaccia utente, nel caso dell'e-commerce, può influenzare il comportamento del cliente e limitare la sua autonomia. «Ciò riguarda la percezione che abbiamo dello spazio: possiamo sentirci smarriti anche se non possiamo perderci. E questo è fondamentale per diminuire la nostra autonomia e farci consumare di più.» [Sanchez Merina 2022, 83]. Questi studi forniscono gli strumenti utili per indagare la città ponendo al centro dell'attenzione il fenomeno della sua percezione e le interpretazioni individuali e collettive che ne conseguono.

Allo stesso tempo, queste analisi sul comportamento umano rispetto a una data configurazione spaziale sono utili nella definizione di progettualità che possano supportare l'autonomia di scelta di movimento di persone in condizioni di instabilità emotiva e propensione al disorientamento. Il professore e architetto Javier Sanchez Merina, dello studio di architettura SARQ, ha elaborato *El Manual de la Casa Pictograma* tramite cui fornisce indicazioni operative e propone soluzioni architettoniche per ambienti domestici pensati per valorizzare le capacità visive e spaziali delle persone autistiche.

Gli spazi proposti sono caratterizzati da una forte riconoscibilità e chiarezza visiva che “funzionano” alla stregua dei pittogrammi, le immagini usate dalle persone autistiche per comunicare e che spesso sono preferite rispetto ad una comunicazione di tipo verbale. Per fare ciò l'impianto distributivo del progetto è strutturato su un percorso chiaro e prevedibile che facilita la persona a compiere scelte in maggior autonomia. I collegamenti tra uno spazio e l'altro sono ben strutturati così come la loro integrazione all'interno del sistema generale dei percorsi che è in grado di fornire (e supportare) possibilità di scelta all'utente nei suoi movimenti.

Un esempio di applicazione concreta di questi principi è il progetto di una casa per un bambino autistico e la sua famiglia realizzato da SARQ, che ha lavorato insieme a medici, associazioni e al già citato studio Space Syntax. Casa LM+L ha vinto il Premio per l'Accessibilità in Architettura della Regione di Murcia. Si tratta di un premio molto significativo perché per la prima volta la valutazione si è basata sulle caratteristiche psicologiche e non solo sulle misurazioni fisiche che sono associate al più comune concetto di accessibilità (pendenza delle rampe, larghezza delle porte e dei corridoi o il raggio di rotazione di una sedia a rotelle) [Sanchez Merina 2022].

Una caratteristica di questo progetto è lo studio attento dei percorsi, suddivisi secondo una gerarchia stabilita (definiti come “principali” e “scorciatoie”) per permettere al bambino di compiere scelte sempre diverse per arrivare alla sua camera in autonomia, rafforzando così le sue abilità sociali, la sicurezza in sé stesso e supportando l'esigenza di “vagare” frequente nelle persone autistiche o con demenza senile.

## Menti erranti

Nell'autismo, nell'Alzheimer e nella demenza, il *wandering* è un comportamento piuttosto usuale che si manifesta con la necessità della persona di camminare – a volte in uno stato alterato – apparentemente senza uno scopo. Il motivo preciso di questo bisogno “di esplorare il mondo” non è ancora stato individuato, ma può essere attribuito a diversi fattori: la necessità, ad esempio, di fuggire da situazioni di sovraccarico sensoriale, il bisogno di evasione da un determinato ambiente, la voglia di passeggiare per scaricare la tensione o, semplicemente, può non avere uno scopo.

Il “comportamento errante” è una caratteristica che viene spesso identificata in modo dispregiativo perché è considerata una fuga irrazionale, impulsiva, senza una

destinazione esatta. Il movimento può non essere rettilineo e c'è il rischio che diventi un potenziale pericolo per sé e per gli altri.

Negli Stati Uniti la questione del “vagabondaggio” è stata molto dibattuta tra le famiglie di persone con diagnosi di autismo e gli attivisti: nel 2011 il Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (CDC) propone di estendere la medicalizzazione del *wandering* – già diagnosticabile per la malattia di Alzheimer e la demenza – alle persone con diagnosi di autismo e altri disturbi cognitivi, facendo confluire e classificare questo comportamento sotto un unico codice della Classificazione Internazionale delle Malattie – 9° Revisione (ICD-9) V40.31, “Vagabondaggio in malattie classificate altrove” [Solomon, Lawlor 2018]. Questa proposta era fortemente sostenuta dai genitori e da organizzazioni orientati alla “cura” dell'autismo, perché la vedevano come un modo per limitare i numerosi incidenti che si verificavano a causa dell'errare incontrollato (come cadute e annegamenti), mentre era osteggiata da gruppi di attivisti *self advocacy* e organizzazioni di disabili secondo i quali la patologizzazione di questo comportamento poteva negare alla persona la possibilità di sfuggire a determinate situazioni di disagio e obbligare a eventuali contenzioni in caso di comportamenti inusuali. Una critica particolare era rivolta al fatto che la questione del *wandering* era affrontata soprattutto da un punto di vista di *prevenzione* attraverso il monitoraggio, la sorveglianza e il tracciamento delle persone che avevano questo comportamento, mentre venivano trascurate le esperienze personali, le motivazioni e le emozioni che portavano a questo bisogno del vagare.

In *The Architecture of Disability* (2022), lo storico, architetto, professore e disabile David Gissen, propone alcune riflessioni sul “comportamento errante” richiamando alcune critiche intellettuali del dopoguerra sull'alienazione della «soggettività urbana» causata dalla razionalizzazione della città moderna e dal sovraccarico fisico e mentale procurato dall'ambiente urbano circostante in continuo divenire. Descrive in particolare il concetto situazionista di *dérive*, in cui la condizione di alienazione viene assunta con consapevolezza attraverso il «rifiuto di queste figure di partecipare nello spazio urbano nel modo in cui era previsto e nel ruolo in cui erano assegnati» [Gissen 2022, 57-58]. Cita, inoltre, gli studiosi contemporanei della disabilità Serlin e Graby che evidenziano come questi concetti storici di vagabondaggio e deriva lascino poco spazio alle esperienze di disabilità (nella *dérive*, ad esempio, la figura di riferimento è caratterizzata da capacità fisica e atletismo), e sostengono che questi concetti critici urbani possono essere arricchiti attraverso uno sguardo rivolto alla disabilità. Graby, ad esempio, esplora il *flâneur* dalla prospettiva della persona autistica, evidenziando come i movimenti e le percezioni del *flâneur* di Walter Benjamin sfidino i significati assegnati alla città, alle attività prescritte per lo spazio pianificato e organizzato, vagando liberamente negli spazi urbani, mentre nel caso dell'autismo (o della persona con Alzheimer) il comportamento viene spesso identificato in modo dispregiativo. Il *flâneur* apparentemente senza meta che si rifiuta di prendere parte alla vita economica della città, richiama nella mente le caratteristiche delle menti erranti.

## Conclusioni

L'ambiente esercita un'influenza diretta sulla persona che lo vive: attraverso la configurazione spaziale possiamo articolare, strutturare, facilitare o impedire relazioni, potenziando o inibendo azioni, comportamenti, pensieri, processi cognitivi o stati d'animo [Boys 2022]. Lo studio di esempi progettuali significativi permette di indagare le modalità attraverso le quali gli architetti pensano allo spazio urbano, interrogandosi su come la percezione di un luogo possa influenzare azioni e movimenti. Per questo motivo è importante riflettere su quale sia la complessa relazione tra progettazione degli spazi ed esperienza della disabilità tenendo conto delle innumerevoli variazioni dell'abilità umana e attraverso la conoscenza delle dinamiche percepite.

Tutto ciò può contribuire ad una progettazione più consapevole per sfruttare il potenziale dello spazio costruito per supportare tutti i suoi abitanti, dove «l'accessibilità può essere una ricerca creativa che va ben oltre l'aspetto tecnico e normativo» [Boys 2022]. L'idea è quella di pensare ad un'architettura più sensibile con quelli che la abitano, non seguendo solo criteri funzionali: «in quanto architetti, noi, in prima istanza, non progettiamo edifici come oggetti fisici, progettiamo facendo attenzione alle immagini e alle emozioni delle persone che li abiteranno» [Pallasmaa 2011, 64]. Tutti riceviamo informazioni dall'intorno attraverso i sensi, tuttavia la componente sensoriale dell'architettura acquista maggiore rilevanza quando parliamo di spazi per persone neurodivergenti per il potenziale terapeutico che può avere.

Come abbiamo visto la struttura visiva dei luoghi è un importante elemento sensoriale: l'intellegibilità dello spazio, il senso di orientamento fornito da un luogo, la qualità dell'ambiente e la sua conformazione, possono limitare gli stimoli sensoriali e fornire un senso di benessere. La libertà di esplorare questi luoghi quanto più possibile in autonomia è una questione importante, soprattutto nel momento in cui sappiamo che – a differenza del *flâneur* o del *dériviste* – il diritto di camminare non è uguale per tutti e solo alcune persone possono semplicemente “vagare” all'interno della città [Gissen 2022, 58].

Nel caso del *wandering*, dare priorità alla sicurezza attraverso metodi quali il monitoraggio, porta a trascurare le esperienze personali della persona limitando così possibili altre strategie potenzialmente efficaci a ridurre/contenere il problema. Parafrasando la ricercatrice Olga Solomon, viene da chiedersi se la sorveglianza e il tracciamento di un corpo umano nello spazio, sia «sufficiente a fornire una “buona vita umana” e l'opportunità di “avere un mondo”» [Solomon, Lawlor 2018, 28].

Le persone autistiche, con disabilità fisica, intellettiva o demenza sono una responsabilità collettiva. L'analisi di progetti, di esperienze dirette e di ricerche in corso, ha quindi l'obiettivo di sviluppare una discussione interdisciplinare sulla città, intesa non solo come risultato fisico, ma come un processo dinamico di accoglienza di nuove interazioni sociali, dove la necessaria ridefinizione degli spazi per le soggettività atipiche, tenga conto dell'esperienza sensoriale dell'architettura per garantire loro il diritto di mantenere la propria identità.

## Bibliografia

- BIANCHETTI, C. (2020). *Corpi tra spazio e progetto*, Milano, Udine, Mimesis.
- BOGDASHINA, O. (2011). *Le percezioni sensoriali nell'autismo e nella sindrome di Asperger*, Milano, Uovonero.
- BOYS, J. (2017). *Disability, space, architecture. A reader*, Londra, Routledge.
- BOYS, J. (2022). *Disability studies, neurodivergence and architecture*, in *Neurodivergence and Architecture*, a cura di A. Clarke, J. Gardner, J. Boys, J. Illes, Amsterdam, Elsevier Science, pp. 39-67.
- GISSEN, D. (2022). *The Architecture of Disability. Buildings, Cities, and Landscapes beyond Access*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- GOTKIN, K. (2018). *Stair Worship: Heatherwick's Vessel*, in «the Avery Review», n. 33, pp. 1-8
- GRABY, S. (2011). *Wandering Minds: autism, psychogeography, public space and the ICD*, Paper presentato alla conferenza Critical Disability Studies "Theorising Normalcy and the Mundane 2011", presso la Manchester Metropolitan University il 14 settembre 2011
- SÁNCHEZ MERINA, J. (2022). *THE PICTOGRAM HOUSE*, in *Architecture and Autism. Sensory perception and independent living*, atti del convegno internazionale del 20 aprile 2021, Trieste, EUT, pp. 81-87.
- PALLASMAA, J. (2011). *Lampi di pensiero. Fenomenologia della percezione in architettura*, Bologna, Pendragon.
- DI PRISCO, M., DORDOLIN, A., LIMONCIN, P. (2021). *Alterità fisica e mentale nella città. Quando una cura non c'è*, in *La città e la cura. Spazi, istituzioni, strategie, memoria*, a cura di M. Morandotti, M. Savorra, Torino, Aisu International, p. 497-508.
- La mente in architettura. Neuroscienze, incarnazione e il futuro del design* (2021), a cura di S. Robinson, J. Pallasmaa, Firenze, Firenze University Press.
- SCAVUZZO, G., LIMONCIN, P., DORDOLIN, A., BETTARELLO, F. (2023). *Senshome. Architettura e Sensibilità Atipiche/Architecture and Atypical Sensitivities*, Siracusa, LetteraVentidue.
- SITTE, C. (1889). *Der Städte-Bau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* (trad. it., 2020. *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Milano, Jaca Book).
- SOLOMON, O., LAWLOR, MC. (2018). *Beyond V40.31: Narrative Phenomenology of Wandering in Autism and Dementia*, in «Cult Med Psychiatry», n. 42, pp. 206-243.

## Sitografia

[www.90percentofeverything.com/2011/04/10/alan-penn-on-shop-floor-plan-design-ikea-and-dark-patterns/index](http://www.90percentofeverything.com/2011/04/10/alan-penn-on-shop-floor-plan-design-ikea-and-dark-patterns/index) [agosto 2023].

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Affiliazioni <i>Affiliations</i>	XX
La città corpo <i>The city as a body</i>	XXXII
BENEDETTA CAGLIOTI	

### 4.1

#### IL SOGGETTO STORICO E LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ THE HISTORICAL SUBJECT AND THE PERCEPTION OF THE CITY

I luoghi dei mercanti a Siena (secoli XIII-XV)	2
MARIO ASCHERI	
Spazio urbano e regolamentazione degli affari: Genova e i suoi mercanti visti da piazza Banchi	7
ROBERTA BRACCIA	
Magistri foresteri a Parma tra Quattrocento e Cinquecento	15
ELEONORA CAGGIATI	
“Le mani sulla città”. Pier Luigi Cervellati a Bologna: politiche urbane e sociali per centro storico (1960-1975)	26
ILARIA CATTABRIGA	
Catania ebraica prima del 1492	42
FABIO COSENTINO	

---

L'ideale civile di un ufficio di progettazione pubblico. Il caso di Massimo Carmassi e Pisa	57
ANDREA CRUDELI	
Commercianti e dettaglianti: il lavoro femminile nel terziario a Verona tra 1890 e 1940	67
ELISA DALLA ROSA, MARIA LUISA FERRARI	
The Digital Experience of the Papal Possesso. The Role of Locative Media in Understanding Rome's Ceremonial Routes Past and Present	77
ANTONELLA DE MICHELIS	
La conquista musulmana di Catania	86
GIUSEPPE DI GUARDO	
Representing Commerce in a Borderland: The Mercantile Magistrate of Bolzano and its Palace	96
JAKE DYBLE, STEFANIA GIALDRONI, CHIARA LO GIUDICE	
Gli esuli angloamericani, i garden books e la riscoperta del giardino italiano (1894-1931)	107
LORENZO FECCHIO	
La politica e gli intellettuali. Manfredo Tafuri su Giulio Carlo Argan	122
MARCO FELICIONI	
Tracce tangibili dell'architettura coloniale	130
RAFFAELA FIORILLO	
Rapallo (GE) matrice urbana, litoranea e di mezza costa, percorsi, strutture storiche di protezione della costa	138
CATERINA GARDELLA, SILVANA VERNAZZA	
Uscire dall'ombra: l'agency architettonica di Carolina Maraini Sommaruga	148
ANGELA GIGLIOTTI	
La piramide extraterritoriale: strategie urbane di Luigi XIV a Roma sotto Alessandro VII	162
FABIO GIGONE	
Bruno Zevi: una vita in bilico tra impegno politico e ricerca architettonica	175
LUCA GUIDO	
The Dependencies in the Ottoman Empire during the Early Modern Period, the particular case of the english levant company	184
GILLES HEBBEN	
La villa veneta e lo spazio del lavoro femminile: prime riflessioni	191
PAOLA LANARO	

Religious minorities, brokerage activities and urban spaces. A debate on the tolerance of foreigners for economic growth in Bordeaux (17th-18th centuries)	201
VICTOR LE BRETON BLON	
Istituzioni cittadine, luoghi di mercato e mercanti a Bologna: un esempio di inclusione tra Basso Medioevo e prima Età Moderna	215
ALESSIA LEGNANI ANNICHINI	
Le Filande nella provincia di Treviso. Alcune storie di Lavoro Femminile	226
VANIA LEVORATO	
Le suggestioni di Onofrio Galeota e Napoli nel Settecento	232
MIRELLA VERA MAFRICI	
Divide and rule. Enclaves in the late Medieval Urban fabric of Maastricht	241
BENTE MARSCHALL	
Estate Romana. Renato Nicolini e il “meraviglioso urbano”	248
ELENA SOFIA MORETTI	
I luoghi del Terrore giacobino: l’uso politico della violenza a Parigi (1793-1794)	258
UGO MURACA	
L’alluvione di Firenze del 1966: Carlo Ludovico Ragghianti tra azioni politiche e iniziative culturali per il patrimonio sommerso dall’Arno	266
DANIELA PAGLIARULO	
Costantinopoli nel XVI secolo: la città del Sultano narrata da bails e viaggiatori veneziani	277
CLAUDIA PINGARO	
Eterotopia e memoria: una riflessione sull’architettura cimiteriale ad Asmara	286
GIANLUCA PINTUS	
Il santuario di Cittanova e il processo di romanizzazione nel territorio di Mutina	296
FEDERICA MARIA RISO	
Dalla parte degli architetti. La ricostruzione di Napoli come laboratorio di progetto, 1980-1985	303
AURORA RIVIEZZO	
Espatriare a Rio de Janeiro. Racconto autobiografico	313
GIOVANNA ROSSO DEL BRENNIA	
Building Addis Ababa Modern Architecture Legacy: The Emperor’s Architect Arturo Mezzedimi	323
PAOLO SANZA	
Marco Zanuso e la politica milanese del secondo Novecento	331
GIACOMO SERANGELI	

Mare, musica, festa nella Napoli moderna (1501-1861) MARIA SIRAGO	340
Geografie dell'abitare: pratiche insediative ed identità sociale nella Sicilia normanna ELISA VERMIGLIO	350
Lavoro a Messina in età moderna: il caso del consolato della seta FILIPPO VILLARI	359
«E ve arecordo scriviate per mio amor a Maiolicha». Trading as foreign merchants in late medieval Catalonia (1399-1407) NICOLÒ ZENNARO	364

## 4.2

### IL SOGGETTO CONTEMPORANEO E LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ THE CONTEMPORARY SUBJECT AND THE PERCEPTION OF THE CITY

Porta Capuana: crocevia di rigenerazione urbana e inclusione tra storia e diversità MICHELA CARLOMAGNO, ALESSANDRA CLEMENTE, STEFANO SALZILLO	370
Gli sguardi altri come forma di partecipazione politica. Verso città gender & age friendly LETIZIA CARRERA	380
Seme generativo per una nuova Visione di città. Il contributo di Riccardo Dalisi FRANCESCA CASTANÒ	389
Il ruolo dei Mondiali di calcio Italia '90 nella rigenerazione urbana di Napoli: Il progetto delle Tre Torri Polimateriche di Massimo Pica Ciamarra CARMEN CECERE	395
Creating Awareness and Fostering a Sense of Belonging Towards Historic Environment; Zeyrek Project for School Children BURCU SELCEN COŞKUN	403
La conquista dello spazio. Una traiettoria individuale in una storia collettiva della disabilità LAVINIA D'ERRICO, GIAMPIERO GRIFFO	415
Le città indicibili, o dell'etnografare il non detto in ambito di disabilità VIRGINIA DE SILVA, STEFANO ONNIS, FRANCESCA PISTONE	427
Oltre il genere nella pianificazione urbana: sfide e dinamiche di potere SILVIA DI EUSANIO	437

Percorsi latitudinali: la città di Napoli negli ultimi trent'anni FABIOLA FATTORE	445
Modello Club Méditerranée tra antidoto alla civilizzazione e stereotipi di genere NADIA FAVA, MARISA GARCIA VERGARA	454
Una città, le sue donne: un podcast-video per Napoli FRANCESCA GALGANO	464
Landscape, Architecture and Mass Tourism: Antonio Bonet Castellana's projects for Costa d'Aro and Aigua Gelida, Costa Brava MARISA GARCIA VERGARA, ADRIÀ MATAS, LAIA TARRADAS	474
Le soluzioni abitative in età senile: un inquadramento giuridico BIANCA GARDELLA TEDESCHI	488
The Huerta of Alicante in the Plantacionocene: first steps towards an architectural and anthropological inquiry ESTER GISBERT ALEMANY	496
Il pensiero della differenza attraverso la vita e le opere di Donatella Mazzoleni CHIARA INGROSSO	506
Spazi accessibili e Sintassi dei luoghi: dinamismi e percezioni di menti erranti PAOLA LIMONCIN	515
Oltre i confini della stigmatizzazione: Franca Caffa e l'attivismo collettivo nei quartieri popolari LIDIA KATIA C. MANZO, ALFREDO ALIETTI	524
processi bottom-up in interventi di conservazione di centri storici urbani: potenzialità e criticità DANIELA PITTALUGA, ENZA DEDALI TERZI	536

### 4.3

#### LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ E LE SUE INTERPRETAZIONI THE PERCEPTION OF THE CITY AND ITS INTERPRETATIONS

The Future of Memory: Transforming Urban Monuments into Living Archives Through Performative Art SARA RADI AHMED, ANDREA CONTE, M. CECILIA DANIELE	548
A time for landscape. Rigenerazioni urbane tra contesto e memoria FRANCESCO ALBERTI	560
La mostra come forma di continuità tra soprassuolo e sottosuolo CHIARA BARONE	570

- 
- Esperienze partecipate per la cura del “bene comune”: il caso del workshop internazionale “Save the traditional Cabras” 583  
CARLA BARTOLOZZI, DANIELE DABBENE, MANUELA MATTONE
- La forma urbana: la storia della città e Lionello Puppi a Padova 594  
GIULIA BECEVELLO
- Le relazioni sociali nella valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale: due casi studio 606  
MARTINA BONCI
- Reconstruction through memory as a tool for urban reconstruction 613  
DALMIRO AURELIANO CABRERA, WALTER LOLLINO
- Participatory conservation in rescue of industrial heritage: the case of the Espaço Expressa at Jundiaí 625  
VALENTINA CIAFFONI, YARA RIZK
- Per un’archeologia della memoria urbana: Álvaro Siza e la Calçada do Carmo a Lisbona 637  
CAROLINA COPPOLA
- Difficult Heritage: dalla produzione di narrazioni controverse alla costruzione di una “comunità narrativa” 652  
VITTORIO CURZEL
- La storia urbana e del territorio nelle istituzioni culturali locali come valore collettivo per una valorizzazione condivisa del patrimonio: alcuni esempi di buone pratiche 661  
SOFIA DARBESIO
- Architettura nobile o rudere ingombrante? Percezione delle Terme di Diocleziano e trasformazione del contesto urbano 673  
CLARA DI FAZIO, ANNA TARTARO
- The Carmo Convent in Lisbon: From Ruin to Museum and the Emergence of a Novel Perspective on the Historical Landscape 685  
JOSÉ PEDRO CARDOSO
- La gestione partecipata del patrimonio culturale: pratiche di Community Development nel Sito UNESCO di Ivrea 698  
FRANCESCA FAVARO, ERICA MENEGHIN, ALESSIO RE, GIACOMO VASUMI
- Alcune considerazioni sulla storia dell’urban design 709  
ADELE FIADINO
- Roma, via Appia Antica 39: la pratica archeologica come sguardo partecipativo alle trasformazioni urbane 716  
FRANCESCA ROMANA FIANO, RACHELE DUBBINI

- “Urban Fingerprints”: A key-concept to perceive, interpret and design archaeological sites in the contemporary urban tissue 726  
FRANCESCA ROMANA FIANO, ALEXANDROS TSONIDIS
- Le mura urbiche: spazi di dialogo e trasformazione urbana 737  
FEDERICA FIORIO
- Il Covo degli Arditi di Potenza. Pratiche di valorizzazione di un patrimonio a rischio di oblio 746  
GIULIA FORMATO
- Testimoni storici e materiali della chiesa rurale di San Martino di Licciorno nel contesto delle valli Penna e Sturla 757  
CATERINA GARDELLA, SILVANA VERNAZZA
- Nuovi sguardi: esegesi costruttiva, rappresentazione e comunicazione 770  
ANTIDA GAZZOLA, GIULIA PELLEGRINI
- Borgo Castello – ricordare il passato per costruire il futuro. Un progetto finanziato dall’Unione Europea in ambito PNRR 780  
PAOLO GHIONE
- From the Streets Up: Alison and Peter Smithsons’ Interdisciplinary Exploration of the Everyday Urban Space 791  
ELENA GIACCONE
- Sopravvivenza e reinterpretazione della memoria dell’antico sull’Esquilino. La percezione delle rovine nella città in trasformazione 802  
ANDREA GRAZIANI
- Documenting the hydraulic and landscape heritage for the recovery of collective memory 813  
SILVIA LA PLACA
- Dialoghi con la comunità. cura e gestione di un patrimonio dissonante 825  
CHIARA MARIOTTI, ANDREA UGOLINI, ALESSIA ZAMPINI, VALTER CORTESI
- L’arte pubblica nella valorizzazione del patrimonio e nella rigenerazione urbana 835  
ROSSELLA MASPOLI
- Learning from Slovenia: *Analisi della forma urbana* di Marko Cotič (1975) e l’urban design nella scuola di Edvard Ravnikar 847  
RAIMONDO MERCADANTE
- Il Cimitero Monumentale di Poggioreale a Napoli come luogo di memoria collettiva: il recinto degli uomini illustri 861  
RAFFAELE MERONE

- 
- Patrimonio culturale per la salute mentale dei giovani: metodi e approcci collaborativi 875  
GIULIA MEZZALAMA, CRISTINA O. MOSSO
- The Neighborhood Museum in Qingdao's Old Town: Integrating heritage Conservation and Education 883  
YUE PAN
- Intersecting Landscapes: Memory, Mobility, and Archaeology in the Transformation of Urban Spaces. The Case of the Appia Antica X Mile 896  
MARINA PASIA
- La Medina di Annaba: esperienze di partecipazione bottom-up negli interventi di conservazione. specificità, benefici ed elementi problematici 910  
DANIELA PITTALUGA, FATMA ZOHRA HARIDI
- Modelli topografici del welfare urbano. Per una geo-tipizzazione dei servizi residenziali per anziani e disabili 923  
CIRO PIZZO
- Spazio alle donne nella vacanza 933  
PISANA POSOCCO
- Vivere soli nell'Italia fascista e post-bellica: sperimentazioni abitative per persone sole nella prima metà del Novecento 943  
MICHELE RINALDI
- Ripensare la Città: partecipazione più-che-umana 951  
MICOL RISPOLI
- Postcards from Barcelona: a city under the tourist engagement 957  
CARMEN RODRÍGUEZ PEDRET
- Documentare e comunicare i processi, chiarire gli esiti. I videodiari del cantiere di Bagni di Petriolo per una partecipazione al patrimonio 969  
RICCARDO RUDIERO
- Situating Feminist Spatial Practices. Bodies, Space, Time and the Everyday as Design Paradigms 980  
ARIANNA SCAIOLI
- The mountain territory's identity heritage is being enhanced through participatory projects 992  
BARBARA SCALA
- La città inclusiva. Progettazione urbana e buone pratiche per soggetti vulnerabili 1001  
FRANCESCA SCAMARDELLA, EDOARDO AMOROSO

- Città nascoste. La tutela del patrimonio archeologico urbano dalla progettazione dello scavo alla valorizzazione dell'antico** 1011  
GIANCARLO SGARAMELLA
- Building meaning: urban heritage and embodied situated experience** 1022  
KALI TZORTZI
- Uno spazio di comunità tra archeologia, natura e cura dei luoghi. Sperimentazioni per una conservazione partecipata del patrimonio allo stato di rudere** 1030  
TOMMASO VAGNARELLI
- Il progetto per la nuova biblioteca e il centro culturale di Conscenti (NE)** 1043  
SILVANA VERNAZZA, CATERINA GARDELLA
- Mappingsenses. A participatory and voluntary data collection and analysis by users as support for design education** 1055  
CHRISTINE WACTA, KYA DICKSON, XINYI LIU
- Spazi e politiche per le persone a rischio istituzionalizzazione: abitare inclusivo in Friuli-Venezia Giulia** 1066  
CARLO ZANIN
- Housing Development and Gender Mainstreaming Gaps in Low-Density Suburbs: Castelldefels and Begues, Barcelona (1970s to Present)** 1076  
CARLA ZOLLINGER
- Salone Lungobrenta, progettazione partecipata a Bassano del Grappa** 1091  
TOMMASO ZORZI, SIMONE SFRISO